



Fabio Metitieri, dopo aver lavorato per molti anni come informatico, dal 1997 è un giornalista freelance per diverse testate, da *Il Sole 24 Ore* alla *Radio Svizzera italiana*. È in Internet dal 1992. Ha pubblicato in più riedizioni due manuali: *Biblioteche in Rete*, in libreria e online per *Laterza*, e *Comunicazione personale e collaborazione in Rete* (Franco Angeli). È anche stato docente in un paio di master universitari, ma per scelta di vita non blogga.

«Blog, più pregi che difetti»

Sia De Kerckhove sia tu sostenete che il gioco dei link dei blog si sposi bene con il page ranking di Google e che i feed Rss stiano portando la semantica nei motori di ricerca. Non ci sono rischi che i blog in Google producano rumore e che i feed Rss siano ancora troppo poveri d'informazioni?

Nessuno conosce esattamente gli algoritmi di Google e di recente si è visto un

Esce con grande pompa Blog Generation di Giuseppe Granieri (Laterza, 172 pagine, 10 euro), con una prefazione di Derrick de Kerckhove. Sui suoi punti più critici abbiamo intervistato l'autore, che è anche collaboratore di internet.pro.

ridimensionamento del ranking dei blog, ma i dieci milioni di blog esistenti, con i loro link e i loro commenti, sono senza dubbio utili ai motori. Quanto ai feed Rss, oggi sono usati al 5% del loro potenziale e contengono ancora poche informazioni, anche perché gli utenti sono tecnologicamente poco preparati e non ci sono ancora degli strumenti che facilitino l'inserimento di

metadati. Occorrerebbe anche risolvere le questioni legate alla catalogazione delle informazioni. Malgrado questo, i feed Rss stanno inserendo metadati in Rete, e dal basso. Non è un sistema perfetto, è solo l'inizio di un processo. Ma i feed Rss si stanno diffondendo e proprio grazie ai blog, tanto che oggi vengono adottati persino dai siti dei grandi quotidiani italiani. Con la loro diffusione, si sta pensando anche a come utilizzarli meglio. In una situazione come quella italiana, per esempio, non sarebbe difficile accordarsi su un'ontologia molto semplice e quindi avere la blogosfera già organizzata con metadati significativi. È un'evoluzione che avverrà a poco a poco, con processi che forse sono più sociali che tecnologici.

Dan Gillmor, autore di *We the Media* (O'Reilly, 2004), sottolinea il problema della valutazione dei blog come fonti d'informazione. Tu parli di meccanismi di reputazione. I blog non rischiano di diventare tanti piccoli villaggi, dove si dà retta solo a chi si conosce di persona?

Il libro di Gillmor è tutto dedicato al rapporto tra mediasfera e blogosfera, mentre io ho cercato di fare un discorso più generale, parlando di circolazione delle idee e di reputazione. Per capire i blog è fondamentale vedere il loro funzionamento come network sociale e cognitivo. Nella blogosfera

ci sono una serie di piccoli gruppi che si aggregano in base a interessi comuni, ma nessun nodo del network è collegato solo con un gruppo. Vi sono collegamenti e processi di contaminazione tra i gruppi, con un meccanismo che tra l'altro favorisce molto la creatività. E la reputazione non è mai assoluta, ma ciascun blog viene considerato attendibile solo su alcuni argomenti, senza che nessuno sia il portatore della verità. Questo modello distribuito risolve il problema della valutazione delle fonti.

I blog coinvolgono una percentuale molto bassa della popolazione. Come può uno strumento così elitario battere i grandi media sui terreni dell'informazione e della politica?

I blog non stanno cercando di battere i grandi media, anche perché non hanno interesse a fornire una copertura totale delle notizie. Blogosfera e mediasfera conviveranno. La blogosfera costruisce interpretazioni della realtà, utilizzando le notizie dei media. E non vedo rivoluzioni, ma un processo evolutivo, testimoniato dal fatto che oggi in Europa se i quotidiani sono utilizzati dall'8% della popolazione e la televisione dal 30%, Internet arriva al 23%, con una percentuale già interessante anche per la politica. Un politico che riuscisse a costruirsi una buona reputazione in Rete

otterrebbe grandi risultati con un costo minimo. Le esperienze statunitensi, ancora embrionali, come quella di Howard Dean, sono molto significative. Le persone che usano la Rete sono poche, ma sono una parte della popolazione che comunica in maniera decisamente



Giuseppe Granieri, autore di *Blog Generation*

efficace con il resto della popolazione non connessa.

In definitiva, il quadro che tracci della blogosfera è molto positivo. Il modello dei blog non ha difetti?

I difetti ci sono e nel libro li sottolineo, ma il panorama mediatico di oggi ci offre molte più possibilità di quante ne avessimo cinque anni fa. E la crescita continua dei blog, senza crisi, dimostra che il sistema tiene. ●